

FELICE DI MOLFETTA

Quaresima 2010

***Acqua e lacrime
per un cuore nuovo***

C*arissimi,*

ancora un'altra quaresima ci viene data in dono dalla santa madre Chiesa, quale tempo di grazia e di perdono; tempo in cui la magnanimità e la prodigalità di Dio nostro Padre si riverseranno nel cuore dei suoi figli come torrenti in piena; tempo in cui il Signore nostro Dio di nessuna cosa si rallegrerà come aprirci le sue braccia e, lieto, accoglierci nella sua casa, luogo della festa e del banchetto nuziale da Lui stesso preparato per noi. Perciò, la quaresima è un tempo salutare e propizio per tutti coloro che vogliono lasciarsi rinnovare e rigenerare nello Spirito. E noi vogliamo essere tra tutti costoro, perché la Pasqua sia per ciascuno di noi una vera risurrezione.

Una volta, in verità nei tempi molto lontani dai nostri, durante la quaresima si usava coprire il capo di cenere, vestire di sacco, fare lunghe preghiere in ginocchio, compiere faticosi pellegrinaggi ai santuari o digiunare a lungo... cose tutte, degne di rispetto e di ammirazione anche da parte nostra oggi, soprattutto per alcune di queste pratiche. Ma questi o altri atti penitenziali potranno essere a Dio graditi solo se nascono dal cuore ed esprimono davvero il distacco dal peccato e dalle sue abitudini nonché un sincero ritorno a "casa".

La quaresima, quella vera, quella propostaci da Cristo e dalla sua Chiesa, vuole raggiungere il cuore di ciascuno di noi, perché esso è la sede del nostro pensare e del nostro volere; è il luogo in cui si annidano le radici di ogni male; ma è anche il centro misterioso e profondo del nostro essere in cui si formano le scelte di vita con i suoi pensieri e le sue azioni. Perciò, in questi 40 giorni siamo chiamati ad entrare con Cristo nel deserto permettendogli di irrompere silenziosamente e beneficamente nelle fibre più intime del nostro spirito, perché con Lui la vita cambia, la luce entra nei cuori e i pensieri si elevano verso i cieli nuovi per una terra nuova.

Quanto vorrei, allora, che risuonassero nei nostri orecchi le parole programmatiche di Paolo secondo cui "Se uno è in Cristo, è una creatura nuova; le cose vecchie sono passate; ecco ne sono nate di nuove" (2 Cor 5,17). Come non leggere in questo versetto paolino il prodigio di quel piccolo rivolo d'acqua che, disceso sul capo, ha segnato per sempre la nostra carne divinizzandola e cristificandola per farla diventare stabile dimora dello Spirito? Un vero giorno di pasqua fu quello per noi, quando lo Spirito di Dio rinnovò il nostro uomo vecchio e con l'acqua rigenerò la natura corrotta rivestendola di una veste di immortalità!

La quaresima, perché sia autentica, deve diventare per ciascuno di noi la memoria grata del dono battesimale, risvegliando l'orgoglio di appartenere come sua proprietà a Cristo e alla Chiesa, rinfrescando l'esempio di una vita cristiana credibile, coerente e attraente. E oggi più che mai di esempi attraenti c'è bisogno. Perché, se saremo felici del nostro credo battesimale, contageremo anche gli altri e daremo così a questa stagione liturgica anche il volto missionario, evangelizzante ed educante in casa come in famiglia, nell'attività professionale come nei rapporti personali e sociali con gli altri.

Se per nascere e rinascere abbiamo avuto bisogno dell'acqua, per continuare a vivere e dissetare la nostra arsura abbiamo pertanto bisogno di un pozzo da cui attingere un'acqua refrigerante. Questo pozzo, quale deposito di acqua viva, sono le sante scritture, la Parola di Dio, che non deve mai mancare in nessuno di questi 40 giorni. A ricordarcelo è un catecheta alessandrino del III secolo, Origene, il quale afferma: *"Il testo ti giunge e ti insegna ogni giorno i pozzi delle scritture sante per attingere le acque dello Spirito e attingere sempre in abbondanza così da poterne riportarne colma la brocca a casa"*. Sicché, chiunque voglia vivere la vita secondo lo Spirito, dovrà frequentare questo pozzo tutti i giorni.

Sarà la frequentazione a questo pozzo di Sicàr a suscitare le lacrime per lenire la durezza dei nostri cuori. Sì, perché la Parola, recepita e accolta convenientemente, diventa una spada che, raggiungendo il nostro cuore, lo fa lacrimare e sanguinare, dando così inizio a quel processo di ritorno sulla strada giusta! Un ritorno a Dio dopo un itinerario di allontanamento da Lui: a questo ci richiama il Signore quando dice: *"Questo popolo si avvicina a me solo con la sua bocca e mi onora con le sue labbra, mentre il suo cuore è lontano da me"* (Is 29,13).

Il luogo privilegiato perché il cuore torni a pulsare come quello di un bambino, è il sacramento della penitenza o della confessione. È lì che si ricostituisce la pace tra l'uomo e Dio, tra l'uomo e i suoi fratelli nella Chiesa. Certo, è sempre molto doloroso aprire il nostro cuore ad un uomo come noi. Ma è attraverso questo dono che il Risorto ci fa tornare a vivere, operare, gioire.

Ed è proprio lì, nel sacramento della riconciliazione, che si pregusta e si celebra la pasqua per la quale *"nessuno pianga la sua miseria: il Regno di Dio è aperto a tutti. Nessuno si rattristi per i suoi peccati; il perdono si è levato dal sepolcro. Nessuno tema la morte, il Signore l'ha annientata per sempre"* (da *Om. pasq.* attr. a G. Crisostomo).

Acqua e lacrime per un cuore nuovo: sarà questo l'impegno programmatico della nostra Chiesa diocesana per la quaresima del 2010, mentre auguro a tutti un fecondo itinerario quaresimale con animo benedicente.

Cerignola, 17 febbraio, Mercoledì delle Ceneri, 2010.

† don Felice, Vescovo